



IL MONACO GUERRIERO



(capitolo tratto dal mio libro *La rinascita italica – la Politica come via di realizzazione di sé*, in uscita a Maggio 2012)



Il più grande condottiero è colui che vince senza combattere.

Sun Tzu, L'arte della guerra

Tutto ciò che avviene nella mia personale esperienza, nell'esperienza di Joe Vitale, è causato da quello che Joe Vitale sta facendo nella sua interiorità.

Joe Vitale, Corso di risveglio

Il Monaco Guerriero sente di essere sempre – consciamente o inconsciamente – il creatore della sua realtà, il Re del suo Regno.

Il Monaco Guerriero – trattandosi d'uno stato della coscienza – può essere sia uomo che donna, e più spesso s'incontrano Guerrieri dello Spirito fra le donne.

Il Monaco Guerriero non ha paura di morire, perché è già morto: non ha più un ego da difendere, non deve più dimostrare niente né a se stesso né agli altri. Fa il lavoro per cui è venuto sul pianeta... nel silenzio... aspettando che un giorno, finalmente, muoia anche il corpo.

Il Monaco Guerriero vive nel presente, nell'Adesso, non è condizionato dai ricordi del passato e non investe energie nel crearsi aspettative riguardo il futuro. Quando combatte non pensa a un risultato finale, si concentra sul dare il meglio istante dopo istante, perché sa che solo l'istante esiste. Se ha dato il meglio restando sempre nel QuieOra senza farsi distrarre da pensieri ed emozioni... ha già vinto. Al di là del risultato esteriore, che è solo apparente, il Guerriero dello Spirito ha vinto perché ha vinto con se stesso, con i suoi limiti psicofisici, e il fatto che all'esterno possa anche incontrare un avversario più forte, è previsto, e non lo infastidisce minimamente.



Il Monaco Guerriero vince quando trova la *centratura* perfetta in se stesso, la Quietude totale, la verticalità, non quando batte qualcuno all'esterno.



Il Monaco Guerriero sa che l'avversario è sempre solo una parte di sé. In realtà non c'è nessuno là fuori, non c'è nessuno oltre i confini della sua coscienza. I suoi nemici sono quelli della sua casa. Mentre combatte vede nell'altro solo un frammento del suo essere da reintegrare. Infatti il suo scopo principe non è ucciderlo, ma imparare a conoscerlo e quindi dominarlo. La morte dell'avversario è necessaria solo se lo è anche la morte di quella parte di sé.

Mentre fronteggia il nemico, in uno stato di totale presenza, fermo nel suo Centro, la mente immobile, le emozioni assenti, il corpo in equilibrio, il respiro sotto controllo, l'attenzione orientata all'interno non meno che all'esterno... a un certo punto accade qualcosa: vede che l'avversario si muove dentro di lui, è solo un prodotto della sua psiche, l'estensione d'una zona sconosciuta della sua anima. Diviene così consapevole che gli eventi non accadono *a* lui, bensì *dentro*



di lui. Questo è il risveglio interiore del Guerriero dello Spirito – lo kshatriya della tradizione indù – e a ogni nuova battaglia tale risveglio può accadere.

Avete mai visto due grandi maestri di arti marziali incontrarsi? Si fronteggiano immobili per qualche minuto, in ascolto, talvolta a occhi chiusi, quasi senza respirare. Ognuno sta irradiando la vibrazione del suo essere e al contempo cerca di conoscere l'essere dell'altro. È un sottile scrutarsi interiormente. Si chiedono il perché di quell'incontro ed entrambi scoprono qualcosa di nuovo riguardo se stessi: un'emozione, un'incertezza, un'aspettativa, una qualunque manifestazione egoica... ossia una crepa nell'anima. A un certo punto, silenziosamente, si stabilisce una Gerarchia: la forza interiore d'uno si rivela maggiore di quella dell'altro. Uno è più integro dell'altro, uno è più presente a se stesso rispetto all'avversario. Detto in termini volgari: uno ha vinto e l'altro ha perso, senza la necessità d'uno scontro sul piano fisico. Si salutano e si abbracciano.

Assume allora un senso diverso l'usanza di abbracciare il proprio avversario ed essergli grato inchinandosi. Ciò che oggi è rimasto come vuoto gesto di cortesia una volta costituiva l'ovvia manifestazione d'una comprensione interiore di quanto era accaduto durante l'incontro.

Oggi il risveglio interiore non lo si ottiene più negli ashram, nelle sinagoghe o nelle moschee, bensì per mezzo delle battaglie quotidiane. I nuovi monasteri sono le città, dove il Monaco Guerriero si forgia lottando con le sue ombre nella finanza, in politica, in fabbrica, in ufficio, in famiglia. Ovunque è un proliferare di spiritualisti del dopo-lavoro, coloro che svolgono per otto ore al giorno una mansione che non li appassiona con gente che non sopportano e poi dedicano a se stessi un paio d'ore serali di letture, meditazioni, esercizi spirituali o arti marziali. Ma il moderno Guerriero dello Spirito – il monaco-guerriero



occidentale – costruisce il suo essere proprio grazie al posto di lavoro e non nonostante questo.

I colleghi, i clienti, i superiori, i dipendenti... sono tutte parti di lui, sono i frammenti del suo inconscio che emergono. L'atteggiamento del Monaco Guerriero sul posto di lavoro è un atteggiamento di studio e allenamento, si reca al lavoro come ci si reca nell'ashram. "Quali parti di me emergeranno oggi in ufficio?" si chiede al mattino quando si desta.



Il Monaco Guerriero è uscito dalle categorie della mente duale: mi è simpatico/mi è antipatico, è uno in gamba/è un imbranato, è carino/è brutto. "Lui è me stesso!" dovrebbe concludere ogni volta che incontra un nuovo cliente o rivede il vecchio collega. "Cosa mi sta facendo vedere di me?" "Perché lo sto creando nella mia vita?"

Allora il Monaco Guerriero piange di commozione, perché vede la perfezione di quanto gli è accaduto: gli incontri, le amicizie, i licenziamenti, gli incastrati perfetti di persone e luoghi, le sincronicità che lo hanno condotto per mano fin dove è ora.



In uffici che sono anguste celle d'insetti lo schiavo moderno operosamente lavora per bisogno, non per passione. La manipolazione all'interno della neuroprigionia è perfetta, direi geniale, consiste nel far credere a uno schiavo – il quale per sopravvivere deve lavorare otto ore al giorno arricchendo qualcuno che si trova in cima alla piramide – di essere un uomo libero che esercita il suo "diritto al lavoro". Far percepire la prigionia come un diritto... questo è stato il vero capolavoro d'ingegneria psichica. Folle che manifestano nelle piazze per il loro diritto a essere schiave... questa è la pazzia invisibile.

Il Monaco Guerriero non si piega mai al bisogno, accetta di lavorare solo se la sua mansione lo appassiona, altrimenti vivere o morire non fa più alcuna differenza. Lavora perché vuole realizzare un sogno, non per sopravvivere. Quando il sogno è più grande della paura di morire di fame, allora il Guerriero si butta nella vita, rischia... e se il suo ardore è autentico la vita lo premia... sempre.

Il mondo è una tua completa creazione, e se tu cambi lui è costretto a seguirti.

Ma se si butta titubando, la vita lo schiaccia, perché non ama i tiepidi. Se sta scappando da qualcosa o da qualcuno, la vita lo ricaccia indietro, perché non ama i codardi. Se ancora è schiavo della psicologia del "posto fisso" – ciò a cui anelano i servi –, se prima di buttarsi nell'avventura si preoccupa di avere una scorta sufficiente di denaro sul conto in banca, se fa in modo di poter tornare indietro "nel caso non andasse bene"... verrà stritolato dallo stesso mondo di cui ha paura. Come può vincere il Guerriero che prepara già la ritirata? I soldati tedeschi durante la seconda guerra mondiale una volta superate le linee nemiche facevano saltare i ponti su cui erano passati, i ponti che dovevano assicurare la loro ritirata: o vittoria o morte!



Il Monaco Guerriero non mendica il lavoro... lo crea!

Per lui non c'è crisi e non c'è disoccupazione; egli è »verticale«, per cui il suo benessere non dipende da quanto accade nel mondo, ma dalla Forza del suo sogno, perché sente che il mondo è dentro di lui e riflette ciò che lui è.

L'economia dell'»uomo verticale« non subisce le circostanze dell'ambiente esterno... perché per lui non c'è un ambiente esterno.

Venire scelti da qualcuno per un lavoro come una puttana sulla strada viene scelta dal suo cliente, andare a un colloquio e sperare di risultare adatti agli scopi di qualcun altro, tutto questo lede la dignità del Guerriero. Non importa chi è e cosa mi fa fare, purché paghi per la prestazione: che vi piaccia o no sentirvelo dire, questo è in sostanza il lavoratore stipendiato, anche se guadagna diecimila euro al mese.

Insegnare a un giovane a cercare lavoro, istruirlo su come scrivere il curriculum, su come vestirsi e cosa dire al colloquio... significa addestrare il nuovo mendicante affinché faccia impietosire i passanti, è come insegnare a una puttana a truccarsi per risultare più provocante. Fra il lavavetri al



semaforo e il dirigente che lavora nei quadri della Fiat c'è solo una differenza quantitativa, non qualitativa, sono entrambi privi d'un sogno, non hanno una visione e stanno mendicando uno stipendio da qualcuno.

Chi non ha un sogno è destinato a seguire chi ce l'ha.

Non c'è nulla di male a seguire il sogno d'un altro, se questo è diventato anche il tuo sogno, se lo senti in maniera appassionata nel tuo Cuore. Per ogni grande impresa infatti servono collaboratori e dipendenti che condividano gli stessi scopi, gli stessi sogni. La frustrazione nasce quando fai per lungo tempo qualcosa in cui non credi, solo perché ti stanno pagando bene (nell'ipotesi migliore).

Il Monaco Guerriero insegue il suo sogno, la sua passione, e se la sua anima è integra, centrata, priva di paura, allora irradia intorno a sé una Forza che attira le circostanze, il denaro, i collaboratori, altri monaci-guerrieri che lo aiuteranno a realizzare il suo progetto. Solo lui ne è il responsabile, solo lui può realizzarlo o farlo fallire. Il successo esterno è sempre il prodotto naturale dello sviluppo dell'anima d'un individuo. Il vero leader sa che le basi del successo d'un'impresa si costruiscono all'interno di sé. Se l'anima è impeccabile, l'azione sarà sicura e il risultato certo.

♀ ♂ ♀

Nelle antiche scuole iniziatiche l'addestramento del Guerriero dello Spirito è sempre stato distribuito su tre livelli: fisico, emotivo e mentale.

Sul piano fisico si sforza di vivere, nei limiti del possibile, una vita sana. È essenziale che elimini lo zucchero, perché danneggia gravemente l'organismo e indebolisce le funzioni del cervello. Non assume vaccini perché minano il suo sistema immunitario. Questo è vero in particolare per quanto concerne i



bambini: non si dovrebbero mai far vaccinare i bambini... e in ogni caso mai prima dei tre anni d'età. Si nutre secondo quanto gli chiede il suo corpo e non sottostando ai capricci della mente. Tiene attivo il corpo attraverso l'esercizio regolare, che deve essere attento, impegnativo, ma mai esasperato. Le arti marziali sono l'ideale, sia per gli uomini che per le donne. L'allenamento competitivo che va di moda oggi fra gli atleti – tutti i giorni, talvolta anche due volte al giorno – inevitabilmente logora il fisico, consumandolo. Il guerriero alterna sonno e veglia in maniera regolare.

Il monaco guerriero alla fine del suo lungo addestramento di norma è capace di consumare un solo pasto al giorno e dormire tre o quattro ore per notte. Mangiare solo l'essenziale fa sì che non si abbia bisogno di dormire molto. Ma per mangiare e dormire poco è necessario introdurre energia in altro modo, la regola infatti è che non si può togliere niente in maniera forzata, ma si deve sempre sostituire. Lo scopo non consiste nello sforzarsi di mangiare o dormire come un grande monaco-guerriero – il che sarebbe un'imitazione esterna – bensì nell'addestrarsi come lui. Come conseguenza di tale addestramento verrà incrementato il livello di energia interiore, e se a questo punto il corpo richiederà di mangiare e dormire in minor misura il praticante seguirà questo sentire, altrimenti non si sforzerà di modificare alcun comportamento esterno. Non si devono confondere la causa con l'effetto, né mettere il carro davanti ai buoi.

Per avere più energia a disposizione è necessario addestrarsi.

L'addestramento, oltre che un'attività fisica regolare, comprende un duro lavoro sugli altri due livelli: emotivo e mentale. Da qui il monaco-guerriero ricava la maggior quantità di energia.

Sul piano emotivo e su quello mentale ci sono alcune regole cui attenersi.

L'autosservazione, lo sforzo di non lamentarsi mai, di non giudicare il



comportamento degli altri, la capacità di stare sul dolore senza fuggire... tutto ciò rende integro, inattaccabile, invulnerabile l'essere interiore, e con il tempo porta serenità, successo e ricchezza anche sul piano materiale.



La disciplina mentale consiste nell'eliminare la lamentela, la critica, il pettegolezzo e il giudizio dalla propria vita. Detto in una frase: smetterla di buttare addosso al mondo esterno la responsabilità per quanto ci accade. D'altronde che senso avrebbe per il guerriero incolpare il mondo di qualcosa che non va, quando sa bene che è lui stesso a creare inconsciamente le sue fortune e i suoi dolori?

Smettendo di lamentarsi egli acquisisce sempre più potere interiore.

(si veda a tal proposito il mio libro [Risvegliare la macchina biologica](#))

La disciplina emotiva, inizialmente, consiste nel non esprimere all'esterno le emozioni negative; il che non significa non provare più rabbia o gelosia, ma solo non esprimerle all'esterno attraverso parole, azioni, espressioni facciali, tono della voce. Ciò fa sì che si accumuli energia all'interno. Non è questa la sede per approfondire l'argomento – che ho già trattato negli altri miei libri – ma si badi bene che ciò non ha nulla a che vedere con la repressione delle emozioni. È come un gioco: non far capire all'esterno cosa stiamo provando. Questo permette di osservare con accuratezza l'entità delle energie che si spostano al nostro interno. E per i nostri scopi è più che sufficiente.



In questa sezione del libro ho accennato a un nuovo modo di considerare la realtà, così nuovo da risultare capovolto rispetto al sentire comune. Non è semplice cominciare a pensare che sei tu a creare il mondo... e non il mondo ad aver creato te. All'uomo medio non piace differenziare troppo il proprio pensiero da quello della mandria. È più prudente uniformarsi, sentirsi folla, stare gomito a gomito con la massa, percepirsi simile ai propri simili, condividere dolori e gratificazioni collettivi, non eccellere, non disturbare troppo, giocare tutti insieme al superenalotto per aderire a speranze comuni. Questo appartenere al "pensiero di branco" fornisce un senso di sicurezza, ma in questa appartenenza – dove l'identità dell'individuo letteralmente si squaglia dentro quella d'un ente maggiore – in verità è scritta la disfatta antropologica d'un'intera specie che ha ceduto le armi.

Per quanto inattuale e impopolare nell'epoca presente, il "pensiero eroico" è stato il pensiero dei guerrieri e dei condottieri del passato e lo sarà anche di quelli del futuro. La filosofia esposta in queste pagine nasce per forgiare quelli che non appartengono a nessun tempo perché nessuna epoca può contenerli. In futuro masse di mediocri verranno espulse dalla storia del pianeta perché facenti parte d'un tipo d'uomo oramai in via d'estinzione, per lasciare spazio a un essere più evoluto che ha già cominciato a manifestarsi: l'«uomo verticale».

Finché non avremo capito che le oligarchie internazionali si trovano prima di tutto al nostro interno – sono una gigantografia della nostra psicologia – ci verrà sempre a mancare il potere sufficiente per vincerle. Al nemico non va concesso alcun vantaggio, soprattutto il vantaggio fondamentale: quello di considerarlo come un'entità a sé stante, indipendente da noi e che su di noi ha potere. Questo rende lui invincibile e noi privi di speranze.



Il Monaco Guerriero non si può permettere di scadere nella logica del contrasto: "Loro sono i farabutti affamati di denaro e potere. Io sono quello onesto che lotta per la libertà." Il Monaco Guerriero si rivolge all'interno di sé e va a indagare in che misura anche lui ha un problema con l'attaccamento al denaro e al potere. Perché se vince dentro di sé vince anche fuori. Questo lo rende imprevedibile rispetto a tutti coloro che hanno combattuto contro le oligarchie prima di lui. Questa sua umiltà lo rende invulnerabile.

Qualcuno troverà molto illuminante questa sezione del testo... i più fortunati si renderanno conto che è la più importante dell'intero libro. Sapere di essere l'unico responsabile della propria situazione economica, lavorativa, sentimentale e, soprattutto, sapere di poter modificare l'esterno semplicemente agendo nella sfera interiore fornisce all'individuo un senso d'incomparabile libertà, di risveglio interiore. Per chi sente questo nel suo Cuore il tempo della schiavitù è finito e niente gli è impossibile.

(capitolo tratto dal mio libro *La rinascita italiana – la Politica come via di realizzazione di sé*, in uscita a Maggio 2012)

[Guarda il video del mio intervento alla I Assemblea Nazionale del Partito Italia Nuova.](#)

Salvatore Brizzi

NON DUCOR DUCO

(non vengo condotto, conduco)

www.primoraggio.it

www.salvatorebrizzi.com

Vai al catalogo delle opere di Salvatore Brizzi:

<http://www.antipodidizioni.com/catalogo.htm>